

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Il Cavaliere-Pinocchio alla prova dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Alla prova degli impegni internazionali sbandierati e mai mantenuti. Di «maglie nere» accumulate. «L'Italia mantenga le promesse e rispetti l'obiettivo di medio termine per raggiungere quelli che sono stati definiti gli "Obiettivi del Millennio"». È l'appello lanciato dalla Campagna del Millennio delle Nazioni Unite a poche settimane dal Summit Onu di New York sugli «Obiettivi del Millennio» convocato per fare il punto della situazione. «Mancano poco più di cinque anni alla scadenza dei cosiddetti "Obiettivi del Millennio" fissati nel 2000 nel corso del Vertice del Millennio dell'Onu. In quell'incontro ricordano gli organizzatori della Campagna - ben 189 Paesi sottoscrissero la Dichiarazione del Millennio ponendosi precisi obiettivi: combattere la fame, la disparità fra i sessi, la mortalità infantile e le malattie, come Aids e malaria, e migliorare la salute delle gestanti, l'istruzione primaria, la qualità della vita, il rispetto dell'ambiente e raggiungere un lavoro dignitoso per tutti...».

Tra i firmatari c'era l'Italia. Con al Governo Silvio Berlusconi. Impegni mai realizzati. La Campagna del Millennio lamenta il mancato rispetto degli impegni presi dall'Italia e afferma che entro il 2010 il nostro Paese o avrebbe dovuto devolvere lo 0,51% del Pil mentre attualmente - denuncia la Campagna Onu del Millennio - l'Italia dona solo lo 0,1%. «L'Italia resta il fanalino di coda per i fondi stanziati a favore della campagna delle Nazioni Unite per gli obiettivi del Millennio - rimarca Eveline Herfkens, coordinatrice internazionale della Campagna del Millennio -. Siamo davvero molto preoccupati per l'attuale tendenza al continuo ribasso degli aiuti allo sviluppo in Italia...L'Italia non ha agenzie né un apposito ministero per l'aiuto allo sviluppo, né tantomeno un dibattito politico su questi temi cruciali». Una tendenza al ribasso che era già stata segnalata dal documento elaborato dalla Commissione europea prima del vertice dei ministri dello Sviluppo tenutosi il 17 e il 18 febbraio in Spagna. La Commissione europea aveva elogiato Lussemburgo (1% del Pil) , Svezia

(1,03%), Olanda (0,8%) e Danimarca (0,83%) per aver superato l'obiettivo dello 0,7% del Pil. Spagna (0,51%), Belgio (0,7%), Regno Unito (0,56%), Finlandia (0,55%), Irlanda (0,51%) sono sulla strada giusta e sono definiti attori chiave per far sì che l'Unione europea raggiunga i suoi obiettivi.

In base a recenti previsioni dell'Ocse, l'Italia (0,20%), insieme a Francia (0,46%), Germania (0,40%), Austria (0,37%), Portogallo (0,34%), Grecia (0,21%) è il Paese più lontano dal rispetto degli impegni presi per il 2010. Siamo al fondo del fondo. Triste fanalino di coda. Dati che attribuiscono al Cavaliere Berlusconi l'Oscar del premier-Pinocchio, all'Italia quello della nazione peggior protagonista sulla scena europea quanto a impegni disattesi. A distanza di sette mesi dalla pubblicazione di quel rapporto, la situazione, quanto a impegni disattesi dall'Italia, è ancor più peggiorata. L'appello della Campagna del Millennio - come il documento della Commissione europea - supporta e

Le accuse

«Non avete né agenzie né un ministero ad hoc sulla questione»

Emergenza sanità

Ancora più esigui gli stanziamenti per i progetti sulla salute

arricchisce di ulteriori motivazioni la scelta compiuta negli scorsi mesi dal fondatore di Microsoft, Bill Gates di inserire l'Italia nella «Lista della Vergogna». «Nella comunità internazionale - aveva denunciato Gates - c'è solo un Paese che ha ridotto gli aiuti allo sviluppo e questo è l'Italia». L'Italia - incalza ancora Gates - è un Paese «uniquely stingy» (particolarmente tirschio). Una nuova maglia nera. Altro che «locomotiva» europea. L'Italia del Cavaliere rappresenta un pesante freno a mano.

Ancora più bassa la percentuale destinata in particolare agli aiuti sanitari dove l'Italia è ferma allo 0,025% del Pil contro lo 0,1% raccomandato dagli accordi internazionali. Berlusconi aveva promesso, durante la conferenza stampa conclusiva del G8 dell'Aquila - ricorda Annalisa Stagni, Health advocacy officer di "Azione per la salute globale" - di saldare la quota 2009, pari a 130 milioni euro, destinata al Fondo globale di lotta all'Aids, Tubercolosi e Malaria entro agosto scorso, alla quale

Foto Reuters



Sudan Un bimbo in un centro sanitario a Warrap

Zero fondi contro la fame L'Onu striglia l'Italia

La coordinatrice della campagna per il Millennio:
«Berlusconi non ha mantenuto le promesse
Siete il fanalino di coda negli aiuti allo sviluppo»